

APPLAUDITO IERI AL PALAMOSTRE

## Gaber amaro e arguto interprete del signor G



Giorgio Gaber ha presentato al palamostre il signor G.

*Il recital di Giorgio Gaber, il signor G, si è risolto in una dimostrazione di garbo e di eleganza, secondo le facili previsioni della vigilia. Il teatro del palamostre era ieri sera occupato nella giusta misura, cioè sfiorava il tutto esaurito e questo non è poco se si pensa che Giorgio Gaber doveva battersi contro la micidiale concorrenza costituita dalla settima puntata dello sceneggiato televisivo E le stelle stanno a guardare. (L'anno scorso, il Teatro club aprì la sua stagione in concomitanza con la fine di un giallo televisivo e i posti vuoti pesavano nell'insieme della sala). Dunque, Giorgio Gaber ha retto da solo l'intero spettacolo sfruttando al massimo le sue doti di immediata comunicativi-*

*tà e di simpatia cordiale e alla mano. Naturalmente, il signor G è lui, Gaber, ma allo stesso tempo siamo noi, è tutta la gente che nasce, vive, e muore, tutta la gente comune che l'autore-interprete riassume e simboleggia nel suo recital.*

*Gaber ha parlato, ha recitato, ha cantato, ha chiesto, continuamente, la solidarietà dello spettatore. Confidenziale, amaro, ironico, bonario, osservatore acuto e disincantato, tagliente e comprensivo, ha facilmente conquistato, con quella sua aria candida (e costruita) da fanciullone delle balere milanesi, il pubblico del palamostre.*

*Per dirla in breve, il recital ha avuto un notevole successo.*

*I numerosi e reiterati applausi hanno chiamato in causa, se l'espressione è lecita, anche i*

*collaboratori di Gaber e, precisamente, gli orchestrali, il direttore musicale e Giuseppe Recchia, responsabile dell'allestimento.*

*Martedì prossimo, terzo spettacolo del Teatro club (e primo in abbonamento), l'Enrico IV di Pirandello con Tino Carraro e Dina Sassoli.*

M. Q.

APPLAUDITO IERI AL PALAMOSTRE

## Gaber amaro e arguto interprete del signor G



Giorgio Gaber ha presentato al palamostre il signor G.

Il recital di Giorgio Gaber, il signor G, si è risolto in una dimostrazione di garbo e di eleganza, secondo le facili previsioni della vigilia. Il teatro del palamostre era ieri sera occupato nella giusta misura, cioè sfiorava il tutto esaurito e questo non è poco se si pensa che Giorgio Gaber doveva battersi contro la micidiale concorrenza costituita dalla settima puntata dello sceneggiato televisivo E le stelle stanno a guardare. (L'anno scorso, il Teatro club aprì la sua stagione in concomitanza con la fine di un giallo televisivo e i posti vuoti pesavano nell'insieme della sala). Dunque, Giorgio Gaber ha retto da solo l'intero spettacolo sfruttando al massimo le sue doti di immediata comunicativi-

tà e di simpatia cordiale e alla mano. Naturalmente, il signor G è lui, Gaber, ma allo stesso tempo siamo noi, è tutta la gente che nasce, vive, e muore, tutta la gente comune che l'autore-interprete riassume e simboleggia nel suo recital.

Gaber ha parlato, ha recitato, ha cantato, ha chiesto, continuamente, la solidarietà dello spettatore. Confidenziale, amaro, ironico, bonario, osservatore acuto e disincantato, tagliente e comprensivo, ha facilmente conquistato, con quella sua aria candida (e costruita) da fanciullone delle balere milanesi, il pubblico del palamostre.

Per dirla in breve, il recital ha avuto un notevole successo.

I numerosi e reiterati applausi hanno chiamato in causa, se l'espressione è lecita, anche i

collaboratori di Gaber e, precisamente, gli orchestrali, il direttore musicale e Giuseppe Recchia, responsabile dell'allestimento.

Martedì prossimo, terzo spettacolo del Teatro club (e primo in abbonamento), l'Enrico IV di Pirandello con Tino Carraro e Dina Sassoli.

M. Q.